



**Domenica 8 Novembre
Giornata della Casa di accoglienza
Beata Elena Enselmini**

Situata in un'ala del Convento, dal

2006 accoglie persone ammalate gravemente e in cura presso gli ospedali e i loro parenti.

I soldi raccolti nelle questue delle S. Messe di questa domenica andranno per il sostentamento della Casa.



CALENDARIO DELLA SETTIMANA 8-15 Novembre 2020

Domenica 8

Giornata della Casa di accoglienza Beata Elena Enselmini; il ricavato delle questue delle Sante Messe andranno per il sostentamento di questo prezioso luogo di accoglienza per malati e loro famigliari.

Alle 10.00 S. Messa e a seguire l'incontro di catechesi dei bambini di 5^a elementare.

Sabato 14

Alle 15.30 si incontra la Fraternità dell'Ordine Franciscano Secolare che alla S. Messa delle 18.00 rinnova le Promesse.

Domenica 15

Le Sante Messe avranno il consueto orario domenicale.

Ricordiamo ancora che da martedì 3 Novembre le S. Messe feriali si terranno:

- alle ore 8.00 in chiesa
- alle 16.30 e alle 18.00 in Cappella S. Francesco del Patronato

ABBIAMO ACCOMPAGNATO INCONTRO AL SIGNORE

Andreotti Giampaolo di anni 74

Parrocchia S. Antonio d'Arcella - Via P. Bressan, 1 - 35132 Padova
tel. 049605517 - e-mail: parrocchiaarcella@gmail.com
Sito parrocchia e santuario: www.santuarioarcella.it
Facebook: www.facebook.com/arcellapd
ss. Messe feriali: 8.00 - 18.00 ; ss. Messe festive: 18.00 - (sabato) 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.00 - 19.30;



**L
A
R
C
E
L
L
A**

08-11-2020- 32^a Domenica del T. O. ... Parrocchia s. Antonio d'Arcella-Padova

Il regno dei Cieli sarà simile a dieci vergini...

Vangelo di Mt 25,1-13

32^a Domenica del T. O.



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «¹Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. ²Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; ³le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; ⁴le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. ⁵Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. ⁶A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". ⁷Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. ⁸Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". ⁹Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". ¹⁰Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. ¹¹Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". ¹²Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". ¹³Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».



Commento al Vangelo

Ultime domeniche dell'anno liturgico; tema, la vigilanza, cioè la necessità di essere pronti all'incontro con Colui che è la meta del cammino della vita. Dell'argomento parla oggi la nota parabola delle dieci vergini, da intendere come le

damigelle di nozze, le quali sono in attesa dello sposo, che non si sa quando arriverà. Cinque di esse sono accorte e si premuniscono, in caso di attesa prolungata: così è, tanto che tutte si appisolano; quando poi nel pieno della notte lo sposo arriva, le cinque accorte possono accendere le loro lampade ed entrare con lui alla festa. Le altre invece sciocamente non si sono portate olio a sufficienza; ne vanno a comperare, ma al ritorno la porta della casa in festa è ormai chiusa.

Il significato del raccontino è trasparente: lo sposo è Dio; le dieci ragazze siamo tutti noi; l'olio è la fede, con le opere che essa ispira. Il momento è supremo, decisivo, senza la possibilità di "esami di riparazione": soltanto chi ha l'olio e quindi è pronto, ha il "pass" per la festa della vita senza fine.

Questo il messaggio centrale della storia, ma anche i particolari sono illuminanti. Lo sposo non si sa quando arriverà, ma si sa che di certo arriverà, e forse prima di quanto si possa pensare; dunque bisogna mettersi subito nelle condizioni di accoglierlo. Le cinque ragazze che al momento buono si trovano senza olio ne chiedono alle altre, le quali però rifiutano: può sembrare un atteggiamento negativo, privo d'amore, ma non è così; il particolare vuole ricordare che nessuno può essere vigilante, praticare la fede, amare Gesù al posto di un altro. Questo è un affare strettamente personale, è un assegno "non trasferibile".

Significativo è anche, nella parabola, il particolare che esprime il rapporto tra lo sposo e chi è pronto ad entrare nella sua casa: è lo stesso preannunciato dai profeti e celebrato in quell'incantevole libretto della Bibbia che è intitolato "Cantico dei cantici". La parabola non parla della sposa, e gli antichi commentatori l'hanno spiegato così: le ragazze sono tutti i cristiani, quelli pronti per lo sposo sono la sposa, con la quale il Signore stipula un patto d'amore entusiasmante e imperituro, di cui il patto terreno tra marito e moglie davvero innamorati è soltanto una pallida immagine.

In questa prospettiva è dunque opportuno riflettere, fare ricorso a tutta la saggezza possibile, per costruire bene la "casa" della propria vita. Il confronto tra le cinque ragazze sagge e le cinque stolte ricorda la conclusione del cosiddetto discorso della montagna, compreso anch'esso nel vangelo secondo Matteo (capitoli 5-7): saggio è chi costruisce la propria casa sulla roccia, sicché nessuna catastrofe la può intaccare; stolto è invece chi costruisce sulla sabbia, dove basta un'alluvione per spazzarla via.

(Commento al Vangelo di Mons. Roberto Brunelli).



*Continuiamo a proporvi le pagine degli **Orizzonti Pastoral** dal titolo significativo: **La carità nel tempo della fragilità**, che nel Giugno scorso il nostro Vescovo e l'Ufficio della Caritas Diocesana hanno tracciato quale guida e punto di riferimento per il cammino pastorale personale e comunitario di tutte le Parrocchie della nostra Diocesi in quest'anno 2020-21.*

Siamo tutti sulla stessa barca

Avevamo iniziato lo scorso anno pastorale *Nella gioia del Battesimo* con il desiderio di sostare presso il fonte battesimale: il Signore ci ha preso

serio perché noi potessimo prendere sul serio il Battesimo, rendendo evidente il Vangelo non solo nella partecipazione alla vita parrocchiale, ma anche nella laica testimonianza cristiana nei luoghi della vita e riscoprendo la preghiera personale o in famiglia. La testimonianza di tante persone in questi mesi ha tradotto la «*rara umanità*» e reso credibile il Vangelo della vicinanza. L'attuale situazione di fatica e di incertezza, che fa emergere ancora più fortemente le vecchie povertà e ne evidenzia di nuove, richiede ulteriore slancio e generosità. Non vanno, infatti, trascurate le povertà già conosciute – precarietà economica, dipendenze, malattie, abusi e disuguaglianze - alle quali si vanno aggiungendo una profonda crisi occupazionale, un vero distanziamento sociale da reddito, la mancanza di risorse pubbliche, la crescente marginalità sociale, la povertà educativa e il danno ambientale.

Preoccupa adesso, in modo particolare la mancanza di lavoro, la violenza relazionale esplosa in alcune famiglie, la solitudine degli anziani, l'arretramento scolastico e la perdita di socializzazione di una fascia non piccola di bambini, ragazzi e adolescenti.

Bisogna, inoltre, vigilare sulla crescente percezione dell'altro inteso come "nemico". In questo senso come credenti possiamo formarci e dare il nostro contributo in ordine alla responsabilità della parola, perché il nostro linguaggio non sia segnato da ostilità, violenza e sospetto, ma misurato, gentile e capace di tenerezza. Inoltre, se da sempre stiamo all'erta per paura di essere derubati di qualcosa, ora ci fa paura anche la sola vicinanza dell'altro. La prudenza sanitaria rischia di ammalare la bellezza e il valore dell'altro, accanto a noi. Indubbiamente però questo tempo ci affratella nella comune fragilità, superando anche una definizione statica di "povero" e "ricco": oggi siamo tutti potenzialmente poveri, tutti esposti al pericolo dell'insicurezza sociale ed economica. La fragilità può portarci in dono la consapevolezza che nessuno si salva da solo e che siamo tutti necessariamente interconnessi: «*Siamo tutti sulla stessa barca*».